

IL NUOVO CENTRAVANTI TEDESCO DELL'ASCOLI HA DELUSO FACENDO SORGERE MOLTI DUBBI SULLE SUE EFFETTIVE QUALITÀ CALCISTICHE. SE NON MIGLIORA RISCHIA DI ESSERE "TAGLIATO" A NOVEMBRE

OLIVIER BIERHOFF BLUFF O INCOMPRESO?

di Andrea Ferretti

Olivier Bierhoff, il nuovo centravanti teutonico dell'Ascoli, ha scatenato - suo malgrado - la fantasia dei giornalisti che lo hanno visto all'opera nel primo mese di campionato o in Coppa Italia. Tutti si sono trovati d'accordo nel giudicarlo inadeguato per affrontare le insidie del campionato italiano. Ad Ascoli la delusione è pressoché totale e anche negli ambienti vicini alla squadra c'è chi parla apertamente di... bluff. Lui sente crescere intorno la sfiducia e cerca di ribellarsi raddoppiando l'impegno: negli allenamenti è sempre davanti a tirare il gruppo. Ma poi, quando arriva la partita e si trova di fronte avversari veri, esce di scena. Scompare.

Olivier Bierhoff ha compiuto 23 anni il primo maggio scorso. E' nato a Karlsruhe ma risiede ad Essen, ricca città industriale a nord di Bonn, vicino al confine con l'Olanda.

Figlio di buona famiglia, Bierhoff ha cominciato a coltivare presto la passione per il calcio. E' arrivato giovanissimo nella Bundesliga ma senza troppo entusiasmare e così, due anni fa, decise di emigrare in Austria dove si pratica un calcio meno frenetico, meno esasperato. E difatti, nelle file dell'Austria Salisburgo, Bierhoff si è distinto come goleador: nel passato campionato ha messo a segno 23 gol (13 di testa) classificandosi al secondo posto nella classifica dei cannonieri. L'eco di questo non indifferente exploit deve essere rimbalzato a Milano dalle parti di Piazza Duse, quartier generale dell'Inter. Un paio di blitz nerazzurri nella città di Mozart e... affare fatto. L'Inter ha ingaggiato quel giovanotto alto 191centimetri (per 83 chili di peso) convinta di aver fatto un buon affare. Poi, quando si è posto il problema di trovargli una squadra dove giocare (visto che Matthaus, Brehme e Klinsmann sono rimasti tutti e tre) il pensiero dei dirigenti interisti si è rivolto all'Ascoli che in quei giorni era a caccia di stranieri, possibilmente a buon mercato. Rozzi e De Sisti volarono a Milano e videro Bierhoff in videocassetta: accettarono la proposta dell'Inter.

"Bierhoff sarà la nostra simpatica scommessa - disse Picchio il giorno del raduno precampionato. Non lo conosciamo bene ma le sue referenze sono positive. Il ragazzo mi ha fatto una buona impressione, è pulito, ha voglia di emergere. Penso, anzi spero che possa far bene". Povero Picchio... sta perdendo la scommessa. E in maniera clamorosa. Perché Bierhoff mostra limiti spaventosi. Lento, macchinoso, prevedibile, il tedesco finisce quasi sempre anticipato dai difensori avversari. Né può rifarsi con il suo piatto forte, il colpo di testa, perché l'Ascoli poche volte riesce ad



Oliver Bierhoff, il centravanti tedesco dell'Ascoli di De Sisti.

arrivare sul fondo e a centrare palloni buoni per lui. La squadra marchigiana dovrebbe giocare in contropiede ma Bierhoff non possiede la velocità necessaria. E l'altro attaccante è Giordano che, a 35 anni compiuti, non può essere più fulmine di guerra. Messe insieme tutte queste considerazioni ad Ascoli emerge una ipotesi sempre più concreta: il "taglio" di Bierhoff alla riapertura novembrina delle liste stranieri.

Rozzi non lo dice ma in cuor suo ci sta seriamente pensando. Certo, il presidente ascolano non intende fare uno "sgarbo" al collega Pellegrini con il quale ha ristabilito buoni rapporti dopo anni di "freddezza", ma De Sisti vuole un attaccante vero e le esigenze della squadra hanno priorità assoluta. Anche perché lo spauracchio della retrocessione incombe sulla matricola bianconera e non c'è tempo da perdere.

"Datemi tempo, non è facile inserirsi nel campionato italiano. In fondo anche Farina, che in Belgio era andato benissimo, sta incontrando difficoltà nel Bari - si giustifica Bierhoff - Io cerco di darmi da fare ma di palloni buoni ne ricevo pochi e non faci-

le muoversi con due o tre difensori addosso. Ma sono certo di poter fare di più. Chiedo solo un po' di pazienza". Non ha neppure tutti i torti il simpatico tedesco ma l'Ascoli potrà permettersi il lusso... di aspettare la sua crescita? I compagni di squadra cercano di aiutarlo. "Quando si perde non è giusto attribuire tutta la colpa a un solo giocatore, nel caso specifico a Bierhoff" ha detto Giordano, il capitano. I tifosi, invece, lo hanno già bocciato. Senza possibilità di appello. "Si chiama Oliver che in italiano significa Oliviero. Oliviero come Garlini l'attaccante ormai finito che Rozzi acquistò due anni fa quando... L'Ascoli retrocesse. Non vogliamo fare la stessa fine".

Bierhoff parla abbastanza l'italiano grazie alle origini materne (la nonna è di Udine) e ad Ascoli si trova bene. La scorsa estate, quando ancora non sapeva di venire a giocare nel nostro Paese, è stato in vacanza in Sicilia con la fidanzata Alexandra e alcuni amici di Rovigo. Ha arredato un appartamento di Villa Pigna, alla periferia di Ascoli, dove tra breve lo raggiungerà la sua Alexandra.